

Reliquie di Teresa e dei genitori

Dal 17 al 24 febbraio, la parrocchia di San Giuseppe della Pace, in via Piero della Francesca a Milano, accoglierà le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino e dei coniugi Luigi e Zelia Martin. Durante quella settimana saranno proposti numerosi appuntamenti che vedranno la partecipazione di ospiti illustri. Durante tutto il periodo, in chiesa, sarà allestita una mostra fotografica su santa Teresa e sui coniugi Martin. Di seguito gli appuntamenti principali. Il 17 febbraio, ore 11: accoglienza delle reliquie e santa Messa presieduta dal vescovo mons. Domenico Sgallini; ore 16: santa Messa con benedizione degli anziani e dei malati presieduta da don Paolo Fontana, della Pastorale della salute; ore 18.30: Messa con gli anniversari di matrimonio. Il 18 febbraio, ore 21: testimonianza sui santi Luigi e Zelia Martin con Walter ed Adele Schilirò. Il 19 febbraio, o-

re 21: preghiera per le missioni con don Maurizio Zago dell'Ufficio missionario diocesano. Il 20 febbraio, ore 21: catechesi su santa Teresa di Lisieux con padre Louis Menvielle. Il 21 febbraio, ore 21: preghiera per le vocazioni con i religiosi e le religiose animata dal Cdv, presiedono mons. Luigi Stucchi e mons. Paolo Martinelli. Il 22 febbraio, ore 21: Messa con la preghiera di guarigione e liberazione. Il 23 febbraio, ore 18: Messa per i fidanzati con Michela e Luigi Magni del Servizio diocesano per la famiglia; ore 21: rovelto ardente, adorazione eucaristica guidata dal Rinnovamento nello Spirito. Il 24 febbraio, Messe ore 8.30 e 18.30; ore 11: Messa solenne celebrata dal vescovo mons. Carlo Mazza, ore 16: benedizione dei bambini e delle mamme. Dal 24 al 28 aprile la parrocchia proporrà anche un pellegrinaggio a Lisieux, Ars, Nevers, Mont St. Michelle.

Nella festa di San Valentino una proposta di preghiera

Giovedì 14 febbraio, in occasione della festa di san Valentino, nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso a Milano (corso Italia 37), si terrà dalle 20 alle 20.45 un momento di raccoglimento, preghiera e testimonianza per i fidanzati e le giovani coppie di sposi che potranno affidare alla Beata Vergine Maria il loro amore e il loro progetto di vita di coppia. Il Santuario è conosciuto come la «chiesa degli sposi», dove secondo una lunga tradizione, i nuovi coniugi, dopo aver celebrato il sacramento del matrimonio in parrocchia venivano numerosi, e così ancora oggi, a portare fiori alla Madonnina e a pregarla per riceverne la benedizione. Un incontro molto semplice ma toccante, costituito da una preghiera personale, dall'omaggio del bouquet e dalla benedizione impartita dal sacerdote. Ancora oggi è facile incontrare in santuario coniugi che ricordano con commozione quel giorno e coppie che tornano per rinnovare il loro affidamento alla Vergine in occasione degli anniversari di nozze. Sul lato sinistro, di fianco all'altare maggiore, si trova lo stupendo altare della Madonna, opera di Martino Bassi, costruito negli anni 1584-1588. Al centro si erge l'Assunta, capolavoro di Annibale Fontana, detta «Madonna degli sposi».

Venerdì 15 a Varese veglia per innamorati

In vista della festa di san Valentino la Commissione famiglia del Decanato di Varese, insieme alle associazioni e ai movimenti ecclesiali presenti a Varese, organizza la veglia degli innamorati. L'appuntamento è per venerdì 15 febbraio alle 20.45 in piazza San Vittore per l'accoglienza. È il quinto anno che si svolge questa iniziativa nella basilica di San Vittore. Si tratta di valorizzare l'esperienza di amore che vivono i giovani, ma anche coppie di diverse età che trovano nel sacramento del matrimonio la sorgente. «Fate quello che vi dirà»: la parola detta da Maria alle nozze di Cana è il tema che accompagna la veglia di preghiera, ma anche di ascolto e di attenzione al mondo dell'arte. In programma due brevi testimonianze, la parola del vicario di zona mons. Giuseppe Vegezzi e musica del pianista Jose Seno, sacerdote della Diocesi di Milano. Le coppie di innamorati sono invitate alla serata per ringraziare del dono ricevuto.

Dibattito ad Agrate su «fare famiglia»

La Comunità pastorale Casa Betania di Agrate, Omate e Caponago, per il ciclo «Parliamo d'amore di va?», organizza giovedì 14 febbraio alle 21, presso l'Auditorium Righi Stern alla Cittadella della cultura (via Gian Matteo Ferrario 53, Agrate Brianza), la serata dal titolo «Fare famiglia». Intervengono Gigi De Paolo e Anna Chiara Gambini. «Cosa c'è di tanto potente ancora oggi nel matrimonio - si domandano i promotori - da renderlo argomento dibattuto per chi non lo vede riconosciuto e altrettanto ostico per chi crede ancora di dover dimostrare di poterne fare a meno?». La serata ha ricevuto il patrocinio del Comune di Agrate Brianza e del Forum delle associazioni familiari. L'ingresso è gratuito, con possibilità di parcheggio presso il Polo sanitario in via Lecco 11.

Martedì alle 15 in visita presso la Casa circondariale che oggi ospita meno di ottanta

uomini. «Sarà un colloquio semplice e informale», assicura il cappellano don Proserpio

Lecco, l'arcivescovo incontra i detenuti

DI LUISA BOVE

Dal 17 al 24 febbraio, l'arcivescovo di Milano varcherà il cancello della Casa circondariale di Lecco. «È una visita molto informale, semplice, con un colloquio diretto, soprattutto con gli ospiti e con il personale che lavora all'interno, con la polizia penitenziaria», spiega don Proserpio.

Chi sono le persone detenute a Lecco?

«Sono solo uomini, 75-77 in tutto, che trascorrono una detenzione breve, come tutte le case circondariali. Ci sono ospiti di diverse provenienze (metà vengono dal Marocco, ma molti anche dai Paesi dell'Est) che possono incontrare l'esperienza religiosa. Tutte le domeniche c'è l'Eucaristia, poi c'è la vita di relazione e l'attenzione reciproca».

Ci sono opportunità di lavoro? «I lavori sono tutti svolti all'interno del carcere: pulizia, lavanderia, cucina, la spesa dei detenuti, piccole attività che sono riservate a loro. C'è solo un uomo che lavora in un bar, all'esterno (secondo l'art. 21 dell'Ordinamento



L'ingresso della Casa circondariale di Lecco, un ex convento di inizio '900 ristrutturato per il nuovo utilizzo

penitenziario, ndr) e la sera rientra in cella».

E rispetto allo studio com'è la situazione?

«Ci sono corsi per imparare la lingua italiana, alcune attività legate invece all'inglese, francese e quest'anno soprattutto spagnolo. All'interno del carcere abbiamo anche una biblioteca, per questo esistono gruppi di lettura, poi c'è il cineforum e da poco è nato un gruppo che sta realizzando un video per partecipare a un concorso di film in carcere».

Sul territorio di Lecco ci sono realtà che collaborano al carcere? «Abbiamo un bel gruppo di volontariato legato alla Caritas.



Don Proserpio

Ora stiamo cercando di coordinarci e crescere insieme, così che non ci sia solo un'attenzione all'interno dell'istituto di pena, ma anche all'esterno, lavorando con i servizi del territorio per gli accompagnamenti. Abbiamo pensato anche a una sorta di "adozione" delle persone che qui non hanno parenti. Per questo in due Decanati (uno anche nella Diocesi di Bergamo) abbiamo costituito un gruppo di persone che hanno la possibilità di venire a fare i colloqui, creando relazioni di vicinanza anche con i musulmani. Insomma, c'è un

bell'intreccio di realtà e di dialogo sul territorio. I volontari entrano in carcere e poi ci confrontiamo insieme sulle situazioni e le difficoltà che incontrano».

Chi segnala i detenuti soli che non hanno parenti in Italia?

«È la direzione stessa, l'area educativa. Il gruppo è legato alla Caritas di Lecco, abbiamo fatto formazione qualche anno fa e da lì sono uscite alcune persone che hanno aderito, poi si sono attivati altri cinque gruppi per l'animazione liturgica della domenica provenienti da diverse realtà, paesi e parrocchie. Infine Casa Abramo ospita alcuni detenuti alle misure alternative per chi deve scontare l'ultima parte della pena o è in attesa di altri giudizi».



Un detenuto accolto in permesso premio dall'associazione «Il Girasole»

Panettone d'Oro al «Girasole», vicino a carcerati e familiari

DI STEFANIA CECCHETTI

Ta le realtà che hanno ricevuto il «Panettone d'Oro 2019. Premio alla virtù civica», l'insigne premio giunto quest'anno alla ventesima edizione, c'è anche l'associazione «Il Girasole» onlus. Nata a Milano nella parrocchia di San Vittore al Corpo con l'intenzione di occuparsi dei «vicini di casa»: i detenuti dell'omonimo carcere. L'associazione è cresciuta molto in questi anni fino a diventare un punto di riferimento indiscusso nell'ambito del volontariato carcerario. Si è caratterizzata soprattutto per l'aiuto offerto non solo ai detenuti, ma anche alle loro famiglie. La Menzione speciale porta questa motivazione: «Dal 2006 si impegna negli istituti di pena di San Vittore, Bollate e Opera a favore di detenuti, ex detenuti e familiari, prestando particolare attenzione ai minori e offrendo assistenza e supporto in occasione dei colloqui con i detenuti. Impegna anche nel reinserimento sociale e nel sostegno alle famiglie in difficoltà a causa della detenzione di un congiunto, persegue finalità di solidarietà sociale ispirandosi ai principi democratici e ai valori della Caritas ambrosiana». Luisa Bove, fondatrice e presidente de «Il Girasole» - che si è dichiarata orgogliosa del riconoscimento, anche a nome dei volontari e operatori che si sono spesi in questi 13 anni con passione e professionalità -, ha spiegato come l'intuizione di aiutare anche i familiari sia nata dalla considerazione che nessuno è un'isola. «Dietro a ogni detenuto c'è tutto un mondo: famiglia di origine, moglie, figli, fratelli... Sappiamo quanto le relazioni siano importanti e quanto sia alta la recidiva nei detenuti che scontano tutta la pena in carcere,

senza ricevere visite da parenti o amici e neppure accedere a permessi premio e a misure alternative. Sapere che «fuori» qualcuno li attende e li ama, rende meno pesante la detenzione e dà maggiore senso alla vita «dentro». È fondamentale anche il diritto alla genitorialità, sentirsi padri e madri nei confronti dei figli, nonostante gli errori della vita. Incontrarli è un loro diritto, anche quando i rapporti con la moglie sono tesi o sfilacciati. Tra le risposte messe in campo da «Il Girasole», uno Sportello che distribuisce pacchi viveri, a supporto della spesa di casa, e un appartamento per accogliere i detenuti in permesso premio. «Lì gli ospiti - spiega Bove - possono usare il tempo come desiderano, proprio come se fossero a casa loro. L'associazione offre la possibilità di ospitare anche i familiari così da favorire le relazioni ricreando una situazione simile alla quotidianità». Altri due appartamenti sono riservati all'ospitalità di detenuti ammessi alle misure alternative al carcere, uomini e donne che trascorrono a «Il Girasole» alcuni mesi e sono seguiti dagli operatori in un percorso di accompagnamento socio-educativo verso il reinserimento sociale e l'autonomia. Fiore all'occhiello de «Il Girasole» è un progetto molto particolare, conclude la presidente: «Nel 2017 è nato «Mediamoci: nuove prospettive per le famiglie», che offre percorsi di mediazione familiare in ambito penitenziario. Questo servizio, fin dai primi mesi, ha superato ogni aspettativa, sia nell'interesse da parte degli istituti di pena, sia nel numero degli assistiti. Attualmente il lavoro si svolge soprattutto presso San Vittore, dove l'anno scorso abbiamo aperto anche uno sportello interno, ma anche a Opera e a Bollate».

Immobili. Per la manutenzione e conservazione dei beni parrocchiali

La conservazione e la gestione del patrimonio immobiliare è una delle problematiche più rilevanti che le parrocchie si trovano ad affrontare. La nascita delle Comunità pastorali (aggregazione di più parrocchie), formula rispondente alle nuove esigenze, ha ulteriormente «appesantito» il compito del legale rappresentante. Il responsabile di Comunità pastorale oggi è chiamato a dover provvedere alla cura e alla custodia di numerose strutture (edifici di culto, case canoniche, oratori, scuola dell'infanzia, ecc.) dislocate spesso in vari luoghi sul territorio con un gravoso impegno gestionale e un evidente dispendio di risorse ed energie. «L'istituzione delle Comunità pastorali e la crisi economica e sociale che investe l'intera società - commenta mons. Umberto Oltolini, responsa-

bile dell'Ufficio amministrativo diocesano - può diventare, per le nostre parrocchie, un'opportunità per un riassetto delle risorse al fine di ottimizzare le risorse a disposizione, ridurre le spese e salvaguardare quanto ci è stato consegnato dal passato». «Per poter attuare un capillare lavoro di ricognizione delle strutture e del loro stato di conservazione -, prosegue Oltolini -, e attivare un monitoraggio costante delle condizioni degli edifici e degli impianti finalizzato a un'accurata opera di manutenzione ordinaria, la Diocesi, in questi ultimi anni, si è attivata compiendo un grosso sforzo organizzativo al fine di sostenere le parrocchie in questo faticoso ma inderogabile «cammino»». Il progetto del «Fascicolo tecnico del fabbricato e il Piano di manutenzione ordinaria», iniziato nel 2011, sino

a oggi ha coinvolto 55 Decanati per un totale di 813 parrocchie. «L'attivazione della visita pastorale nel 2018 dell'arcivescovo - dice Oltolini - ha certamente dato maggior impulso a tale iniziativa. Nel decreto di indicazione della visita pastorale l'arcivescovo menziona il «Fascicolo del fabbricato» come uno degli adempimenti richiesti per una corretta gestione delle strutture». «L'introduzione di nuove e rigorose normative - conferma Achille Invernici, referente tecnico della Diocesi per il «Fascicolo del fabbricato» -, penso in particolare alla certificazione di idoneità statica e alla vulnerabilità sismica, ci impongono di proseguire su questa strada. La conoscenza approfondita delle nostre strutture (concessioni edilizie, dichiarazioni di conformità degli impianti, collaudi statici, ecc.) è indi-

spensabile per attuare quei processi di verifica e di adeguamento dei nostri ambienti, traguardo che la Diocesi intende completare nei prossimi anni». «L'attuazione del progetto ci permetterà inoltre di uniformare il sistema di archiviazione dei dati per tutte le 1100 parrocchie della Diocesi - continua Invernici - disponendo così di una banca dati centrale che ci permetterà analisi e verifiche su larga scala con l'intento di implementare nuovi servizi e maggior supporto alle varie comunità parrocchiali. Si tratta di un lavoro meticoloso di ricerca e riordino della documentazione tecnica e di verifica puntuale dello «stato di salute» dei nostri beni. È un compito spesso complesso che non può prescindere dal coinvolgimento di figure professionali competenti, oltre che al prezioso supporto di collaborato-

ri e amministratori parrocchiali». Da questa considerazione nasce l'impegno della Diocesi di proporre un costante aggiornamento rivolto a quanti si occupano della cura e la custodia dei beni parrocchiali, coinvolgendo Ordini e Collegi professionali che già proficuamente operano sul territorio, al fine di sensibilizzare alla salvaguardia e alla conservazione responsabile di quanto è stato tramandato dal passato. Nei prossimi incontri si parlerà di beni culturali, con particolare attenzione alla conservazione e alle problematiche statiche con i relatori Carlo Capponi, architetto, responsabile dell'Ufficio beni culturali, arte sacra ed edilizia di culto della Diocesi e delegato regionale, e Francesco Parolari, ingegnere, strutturista libero professionista che collabora con la Diocesi.

le date e i luoghi

La formazione

I prossimi incontri nelle Zone si tengono a Lecco, mercoledì 13 febbraio ore 20.30, presso il Collegio Volta (sala San Carlo, via Marco d'Oggiono, Lecco); Milano, mercoledì 27 febbraio ore 20.30, parrocchia S. Carlo al Corso (c.so Matteotti 14, Milano); Monza, mercoledì 13 marzo ore 20.30, parrocchia S. Maria Assunta, Cine-teatro Piccolo (via Marconi/Vicolo San Giuseppe, Lesmo); Varese, mercoledì 27 marzo ore 20.30, Villa Cagnola (Via Cagnola 21, Gazzada Schianno). La partecipazione è gratuita previa iscrizione on line (www.chiesadimilano.it/amministrativo). Ai partecipanti verranno riconosciuti «Crediti formativi professionali» per gli Ordini e i Collegi accreditati.